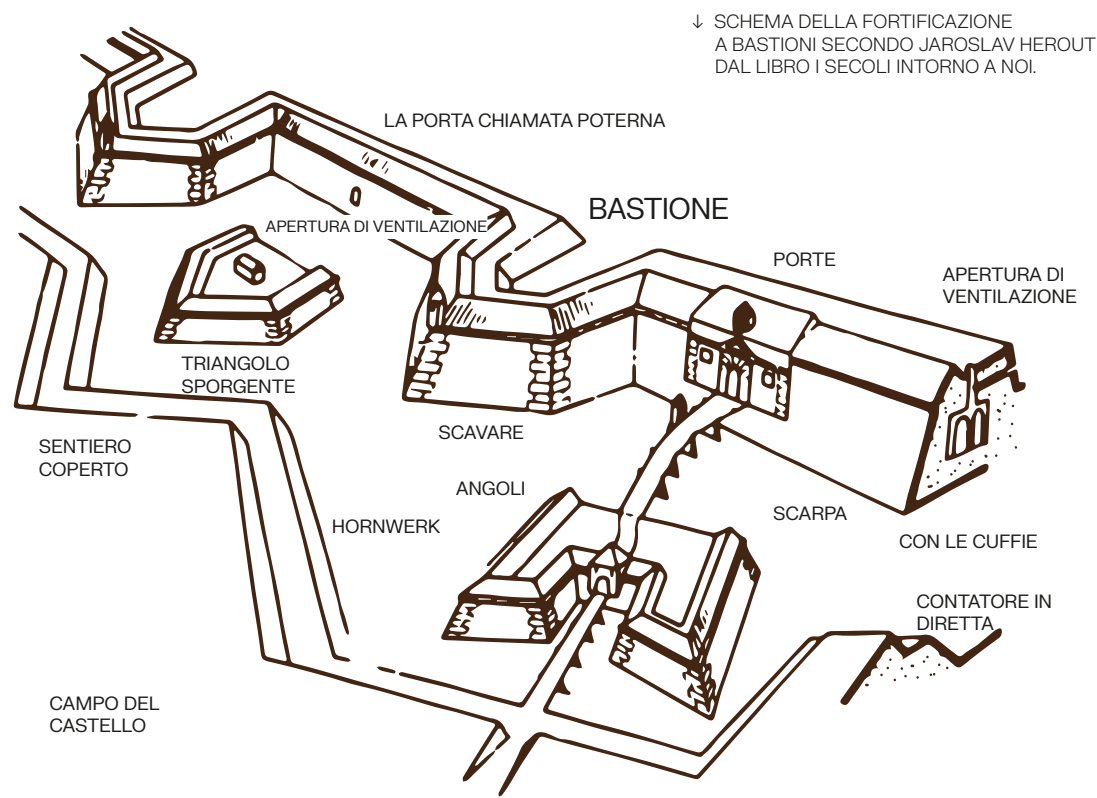


BASTIONE



Il sistema di fortificazione a bastioni è un metodo di costruzione di fortezze utilizzato principalmente dal XVI al XVIII secolo, basato sulla disposizione reciproca di bastioni e muri di cortina. Questa concezione ebbe origine a cavallo tra il XV e il XVI secolo nella penisola appenninica. Oltre allo Špilberk, tra le più importanti fortezze barocche della Repubblica Ceca figurano le fortezze di Josefov e di Terezín in Boemia. In Slovacchia, poi, l'ex fortezza di Leopoldov.

Il bastione è una struttura fortificata pentagonale, i cui due lati racchiudono una punta che sporge nel fossato. Il muro di cortina è la parte dritta delle mura tra le postazioni di tiro. Dai bastioni veniva sparato il fuoco laterale e obliquo, mentre il fuoco frontale arrivava dai muri di cortina. Nel fossato e nel campo antistante potevano essere spostati anche altri elementi difensivi. Questa modalità di fortificazione fu sviluppata in numerose scuole europee di ingegneria.



↑ INTERNO DEL BASTONE SUD-OVEST. PRESENTE

Il bastione consente di colpire il nemico ai piedi delle mura senza esporre eccessivamente i propri tiratori e cannoni, e inoltre supporta il bastione vicino. Il fuoco laterale e obliquo proveniente dal bastione era difeso dai muri di cortina adiacenti.

Gli inizi della fortificazione di epoca primo barocca sul lato occidentale dello Špilberk risalgono alla Guerra dei Trent'anni. Brno, capoluogo della Moravia, sede di importanti istituzioni provinciali e avamposto militare di Vienna, era minacciata direttamente dal nemico. Negli anni '30 del XVI secolo le condizioni della fortezza erano deprecabili dal punto di vista costruttivo, soprattutto sul lato occidentale dello Špilberk verso Úvoz. Fonti dell'epoca affermano che, su questo lato, il muro di cortina era in condizioni talmente pessime che era persino possibile attraversarlo a cavallo. Intorno al 1639 si sarebbe poi iniziato a ricostruire questo lato. Ciò includeva la riparazione del muro di cortina, la costruzione di un bastione e di un rivellino (un bastione separato nel fossato della fortezza). Tuttavia, è molto probabile che la costruzione sia iniziata solo durante l'arrivo dell'esercito svedese tra il 1643 e il 1645. Questa fortificazione aveva lo scopo di difendere l'accesso, sul lato occidentale della fortezza.

La costruzione del Bastione Sud-Ovest iniziò probabilmente tra il 1643 e il 1645. Nelle fonti dell'epoca il cantiere viene chiamato Bastione Nuovo o anche Bastione Peroni (Gieronimo Peroni era un rinomato ingegnere militare italiano che, probabilmente, partecipò alla costruzione). Parallelamente alla costruzione del bastione sud-occidentale, venne edificato anche un bastione secondario, a nord-ovest. Entrambi i nuovi bastioni quadrilateri si estendevano diagonalmente fino alla punta. I lati di entrambi i bastioni erano collegati da un muro di cortina in mattoni più alta, che probabilmente copriva la cortina muraria rinascimentale più bassa. Davanti a questo muro di cortina verso Úvoz si trovava un fossato di fronte al quale, poi, il rivellino incompiuto.

L'aspetto attuale dei locali sotterranei risale al periodo successivo alla Guerra dei Trent'anni, quando il bastione fu riparato e migliorato. Di fronte a noi si trova una galleria perimetrale (la cosiddetta ENVELOPA) con muratura originale risalente al primo barocco. Allo stesso periodo risalgono anche i cunicoli sotterranei di ascolto (i cosiddetti ÉCOUTY), lunghi dai 3 ai 5 metri. Questi sporgono nel piazzale antistante la fortezza e servivano ai difensori per sorvegliare le fortificazioni nemiche. In fondo al corridoio era posizionato un tamburo con sopra sparsi dei piselli. Quando questi cominciavano a muoversi sulla membrana, era certo che il nemico stava tentando di minare le fortificazioni nelle vicinanze della fortezza. Il nemico stava attaccando la parte più sensibile del bastione – la punta. In caso di pericolo, il corridoio poteva essere ampliato e alla sua estremità veniva creata una cosiddetta camera di mina, riempita di polvere da sparo. Questa stanza poteva essere murata e fatta saltare in aria. In questo modo, il nemico

poteva essere neutralizzato prima che si avvicinasse direttamente al bastione, e non poteva più minacciarlo. Alla fine del corridoio, il cui pavimento è fatto di mattoni moderni con timbri (marchi) della fornace di Brno, c'è una nuova scala (che sorge al posto di quella originale in legno). La scala collega i corridoi sotterranei con il terreno circostante.

Nel 1809 il bastione fu fatto saltare in aria per ordine dell'imperatore Napoleone. Dagli anni '60, lo Špilberk ospita il Museo Civico di Brno, che per lungo tempo ha sofferto la carenza di spazi per il deposito degli artefatti della sua collezione. All'inizio del XXI secolo si decise di costruire un nuovo deposito sul sito dell'ex bastione sud-occidentale. Nel 2002 vennero eseguiti i lavori di scavo sotto la supervisione archeologica. In quell'occasione si scoprì che a conservarsi non erano state solo le fondamenta del bastione, ma anche la galleria perimetrale e i passaggi di ascolto. Si decise quindi di rendere accessibile al pubblico la parte sotterranea, in quanto esempio unico di architettura fortificata. Nella parte superiore del nuovo edificio, che si erge fino a un'altezza di 13 metri sopra il terreno circostante (completato nel 2006), è stato ricavato un deposito di tre piani per le collezioni museali, con una superficie utile di 1.621 metri quadrati. La doppia parete del bastione garantisce un clima ottimale per conservare soprattutto le collezioni d'arte – sculture, dipinti e mobili storici.

Fase finale della Guerra dei trent'anni (1635-1648), l'assedio di Brno da parte delle truppe svedesi è uno dei capitoli più importanti della storia della città. La guerra scoppiò nel 1618 sul territorio ceco con la cosiddetta rivolta degli stati non cattolici contro gli Asburgo cattolici e fu il primo conflitto paneuropeo e, al contempo, l'ultimo conflitto religioso.



↑ ASPETTO ATTUALE DEGLI INTERNI DEL BASTIONE

A fronteggiarsi furono due coalizioni di stati feudali. La Lega cattolica (che comprendeva anche la monarchia asburgica, ivi comprese le Terre della Corona boema) e l'Unione protestante (ad esempio il Regno di Svezia).

PREPARAZIONE ALL'ASSEDIO

La situazione prima dell'arrivo dell'esercito nemico non era favorevole. Oltre a una parte della nobiltà, a fuggire dalla città fu anche il comandante militare della città, il barone Schönkirch. Per questo, il 14 marzo 1645, il colonnello Jean Louis Raduit de Souches fu nominato comandante militare di Brno, capoluogo della Moravia. La sua nomina fu accolta con imbarazzo dagli abitanti di Brno cui non andava giù che era francese (all'epoca la Francia era il principale nemico dell'Austria), era di confessione protestante e che, qualche anno prima, aveva combattuto nell'esercito svedese. Cionondimeno l'imperatore aveva preso la sua decisione e, il giorno successivo, De Souches iniziò con grande energia i preparativi per la difesa della città.

Per ragioni strategiche ordinò la demolizione di tutti gli edifici entro un raggio di 600 passi dalle mura della città, ordinò che il terreno fosse livellato, fece scavare più a fondo i vecchi fossati attorno alle mura e ne fece scavare di nuovi. Il materiale da costruzione per riparare le mura lo ricavò smantellando diverse torri. Poco prima dell'arrivo degli svedesi, fece incendiare i sobborghi di Cejl, Trnitá e Nové sady. Per rifornire la popolazione fece costruire un mulino trainato da buoi, fece pulire tutti i pozzi della città e collegò Brno con Špilberk tramite la cosiddetta Strada Coperta. Questa si trovava, e in parte tuttora si trova, tra l'antica Porta di Brno (che sorgeva nell'attuale piazza Šilinger) e lo Špilberk. In città c'era anche carenza di armi e munizioni, per cui gli abitanti di Brno dovettero lavorare febbrilmente per produrle.

GLI EFFETTIVI DEI DIFENSORI E DEI NEMICI

Oltre alla scarsa dotazione tecnica e di materiali all'inizio dell'assedio, la forza numerica dei difensori non era delle migliori. All'inizio di maggio, de Souches poteva contare su un totale 1.475 uomini in armi, di cui solo 426 erano soldati professionisti, tra cui 40 moschettieri della fortezza dello Spielberg. Le altre centinaia erano composte da cittadini di Brno, nobili, studenti, artigiani e garzoni, che dovevano essere addestrati all'uso delle armi.

Lo schieramento dei difensori era il seguente. Nello Špilberk c'erano 389 soldati, 259 uomini sorvegliavano la Porta Ebraica, 265 uomini erano alla Porta di Brno, 202 alla Porta Allegra, 133 difensori erano preparati a Petrov e 66 studenti difendevano l'area intorno alla Chiesa di San Tommaso. I difensori rimasti furono assegnati ai lavori di scavo e alle riparazioni delle mura danneggiate.

Questa manciata di difensori era nettamente inferiore numericamente, poiché gli svedesi disponevano all'epoca di fino a 28.000 soldati, numero poi rinforzato da altri 12.000 uomini.

LA SITUAZIONE E I COMBATTIMENTI INTORNO A ŠPILBERK

A partire dal 1630 lo Špilberk era sotto il comando del tenente colonnello Jacob George Ogilvy, di origine scozzese, a sua volta sotto il comando diretto del comandante della città, il colonnello de Souches. Pare che, all'inizio, non andassero troppo d'accordo ma, data, la situazione disperata, iniziarono a collaborare in modo esemplare. Poco prima dell'inizio delle ostilità fece demolire il tetto



↑ ASSEDIO SVEDESE DI BRNO DEL 1645

dello Spielberg e iniziò a costruire una strada coperta e a modificare le mura.

La fortezza era uno dei punti strategici attaccati più frequentemente dalle truppe svedesi, in particolare la strada coperta e la fortificazione occidentale (Bastione sud-occidentale).

Il 13 maggio 1645 si scoprì che i genieri svedesi si erano trincerati poco prima del bastione e stavano progettando di minare e far saltare le mura. Di conseguenza, Jean-Louis Raduite de Souches fece realizzare una contromina (una galleria sotterranea con una camera di estrazione) e chiamò a Brno costruttori, muratori e carpentieri.

L'ATTACCO GENERALE ALLA CITTÀ DEL 15 AGOSTO 1645

Torstenson fissò al 15 agosto la data dell'attacco principale. L'aggressione vera e propria fu preceduta da un'intensa preparazione dell'artiglieria dalle 5:00 alle 16:00, con due brevi pause dovute alla forte pioggia. L'incendio danneggiò gravemente le mura, in particolare quella di Petrov.

Tra le 17:00 e le 18:00 gli svedesi lanciarono un attacco generale in sei punti (contro Petrov, attorno alla Porta Ebraica – ovvero dove, oggi, via Masarykova sfocia verso la stazione centrale all'altezza del ristorante KFC, dietro il collegio dei gesuiti, dietro la chiesa di San Tommaso, contro lo Špilberk e contro la strada coperta). La battaglia per Petrov durò due ore e i difensori respinsero tre attacchi svedesi. Altrettanto efficaci furono i difensori della Porta Ebraica e dello Špilberk. La situazione peggiore ebbe luogo presso la chiesa di San Tommaso dove alcuni aggressori superarono le mura della città. All'ultimo momento, cinquanta dragoni intervennero arrestandone l'avanzata vittoriosa. I combattimenti feroci terminarono la sera e, il giorno, dopo gli svedesi iniziarono lentamente a ritirarsi.

IL RISULTATO E LE CONSEGUENZE DELL'ASSEDIO DI BRNO DA PARTE DELL'ESERCITO SVEDESE DEL 1645

Dopo 112 incredibili giorni di assedio, Brno riuscì finalmente a difendersi dalle imponenti forze svedesi e il 23 agosto il nemico si ritirò da Brno. I caduti dei combattimenti furono 250 difensori e 8.000 soldati svedesi. Gli scontri e gli incendi causati danneggiarono molto gravemente la città stessa e, alcuni villaggi circostanti (come per esempio gli attuali quartieri di Zábřovice, Maloměřice, Židenice e Juliánov) furono bruciati e spopolati. La difesa di Brno salvò di fatto anche Vienna. L'imperatore austriaco Ferdinando III non dimenticò questo atto eroico della popolazione di Brno e ricompensò generosamente i difensori e la città.

Nel 1646 l'imperatore emanò il cosiddetto privilegio svedese, in base al quale Brno ricevette 30.000 ducati d'oro dall'erario territoriale e, per cin anni, fu esentata dal pagamento dei debiti, oltre ad essere esonerata dall'obbligo di ospitare una guarnigione militare. Alla città fu concesso uno stemma migliorato, ancora oggi usato in forma semplificata dal quartiere di Brno - Střed.

Jean Louis Raduit de Souches fu promosso al grado di generale e ricevette 30.000 ducati. Con una parte di questo denaro acquistò anche una casa nell'odierna piazza Náměstí Svobody (la cosiddetta Casa dei Signori di Lipá). Jacob George Ogilvy fu promosso colonnello e nominato comandante a vita dello Špilberk. I partecipanti alle battaglie difensive, i cittadini e i sudditi vennero esentati da tutte le imposte e i dazi per sei anni. Brno divenne il centro amministrativo di tutta la Moravia.

↓ ASPETTO ATTUALE DEGLI INTERNI DEL BASTIONE



muzeumbrna.cz ↗
Facebook @muzeumbrna
Instagram @muzeumbrna

#hradspilberk
#vilatugendhat
#meninskabrana
#arnoldovavila
#vilawittal